

Mostra antologica del pittore dal 13 marzo al 1 aprile al complesso del Vittoriano

Il Giardino segreto di Benaglia

Nelle opere una realtà fiabesca, come poesie figurate per bambini

di GABRIELE SIMONGINI

POESIE figurate per bambini, ma capaci anche di far riflettere gli adulti, con poetica leggerezza. Sono questo, in sintesi, le opere dipinte da un artista sensibile come Enrico Benaglia, che da molto tempo dà immagine ad una propria visione fiabesca della realtà. E se ne avrà ampia prova nella grande mostra antologica che sarà presentata, dal 13 marzo al 1 aprile, nel Complesso del Vittoriano, con l'organizzazione della galleria Edarcom Europa.

I personaggi dei dipinti sembrano pezzi di carta usciti dai quaderni degli scolari ed entrati, con le loro emozioni, nel mondo parallelo dell'arte

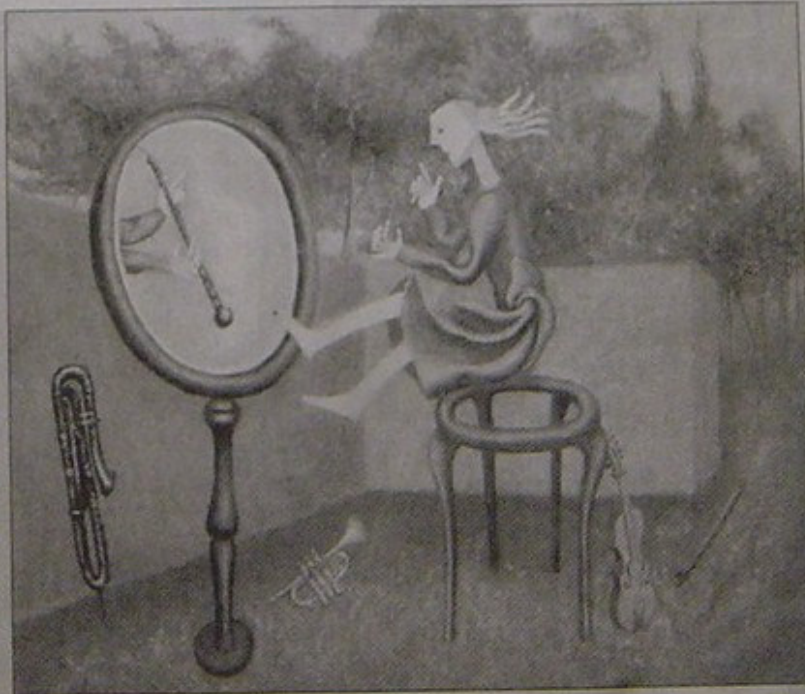
Esposte anche acquaforti realizzate con il «misterioso» uso del bianco e del nero. E poi ancora quadri, sculture e grafiche realizzati in quarant'anni di attività

vi, fatte col sorriso sulle labbra ma non prive di note malinconiche.

L'originalità di tale intuizione può però costituire, se troppo ripetuta, anche il limite della ricerca di Benaglia. E proprio per questo la prova di una mostra antologica è anche un rischio, oltre che il degno omaggio ad un coerente itinerario creativo. Da un punto di vista tecnico vanno segnalate anche le pregevoli acquaforti realizzate dall'artista con notevole perizia e nelle quali proprio l'uso del bianco e nero dà un velo di mistero a queste incan-



A sinistra, «Giocando con le piume», olio su tela del 1988; a destra, «Prova in orchestra», dipinto del 2000. Sono due delle opere dell'antologica di Benaglia che sarà allestita dal 13 marzo al 1 aprile nel Complesso del Vittoriano. Fedele al linguaggio della pittura, l'artista ha individuato già dal 1970 un preciso filone da seguire



Il titolo di "Il giardino segreto" allude soprattutto al ciclo di venti opere inedite, realizzate nel 2001 e tali da costituire il cuore dell'odierno evento espositivo (testi in catalogo di Duccio Trombadori e Alda Maria Sessa). Data la mole della rassegna, ricca di ottanta fra quadri, sculture e grafiche, sarà interessante vedere se l'immaginazione creativa di Benaglia

è riuscita a mantenersi feconda nel corso dei quasi quarant'anni rappresentati.

Fedele al linguaggio della pittura, Enrico Benaglia ha individuato fin dal 1970, nel pieno dei glaciali rigori dell'arte concettuale, la via da seguire: quella di una immaginifica fiaba dipinta ed esemplificata dai suoi personaggi di carta. Sono esseri usciti, dritti dritti, dai quaderni a righe

e quadretti dei bambini e poi entrati nel mondo parallelo dell'arte, con i loro giochi, i loro amori, le loro passioni.

E' un'altra umanità, che ci fa riflettere anche sulla fragilità della nostra vita, spesso in balia delle turbinose correnti del destino, pronte a spazzarci via come se fossimo, appunto, fatti di carta. In tal modo Benaglia ci induce a riflessioni lie-

tate rappresentazioni, che certo non vanno confuse con la spontanea creatività infantile. Tutto è studiato nei minimi particolari, nelle opere di Benaglia, con l'aspirazione di dar vita ad una sorta di sorprendente "reale immaginario", come suggeriva una sua mostra personale del 1982. Insomma, una favola con una sua morale ben precisa ma sempre sottomesa al piacere sensuale della pittura.